



Via Case Arse, 29 88100 CATANZARO

www.cai-catanzaro.it

Giugno 2012

Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. CATANZARO info@cai-catanzaro.it



Qualcuno che non ci conosce, potrebbe ritrovarsi nelle mani questo foglio di carta e domandarsi: ma cos'è il Club Alpino? ma chi sono queste persone con i bastoncini tra le mani? Ti rispondo: siamo delle persone normali e ci accomuna un grande amore per la natura ed un grande spirito di amicizia. Una delle motivazioni delle nostre attività è la protezione della natura e le domeniche, ai centri commerciali, alle partite di calcio, preferiamo camminare per ore sui suoi sentieri, accontentandoci di un panino pur di raggiungere luoghi incontaminati e bellissimi. Quando rientriamo la sera dalle nostre escursioni, nel cuore rimane tanta gioia, tanta emozione, tanta voglia di ripetere al più presto l'esperienza vissuta, custodendo gelosamente i meravigliosi ricordi. Se vuoi conoscerci e condividere qualche nostra escursione, vieni a trovarci tutti i Venerdì presso la sede del Club Alpino Italiano sez. Catanzaro sita in Via Case Arse, 29 dalle ore 18 alle ore 20 oppure visita il nostro sito www.cai-catanzaro.it



"L'OSSERVATORIO STORICO DELLA SEZIONE"

presenta:

"UNA FIGURA CARISMATICA PER ECCELLENZA"

Ho appreso in sede, in occasione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci, che è stato ripristinato il "Giornalino Sezionale". Mi congratulo vivamente con gli autori dell'iniziativa, in quanto l'esistenza di un nostro notiziario ci permette di essere più vicini alla vita sezionale.

Il mio primo intervento sul "Giornalino" intendo dedicarlo a Vittorio Luzzo, un personaggio che ha contribuito "tanto" alla crescita qualitativa della nostra Sezione. Nel lontano 1991 Vittorio era già un alpinista completo che poteva annoverare nel suo "curriculum" diversi traguardi prestigiosi. Ebbene, egli non ha mai fatto pesare, nei confronti dei soci, questi suoi trascorsi alpinistici e ha messo subito a disposizione della Sezione le sue conoscenze di escursionista esperto, operando con la massima umiltà e disponibilità.

La sua collaborazione, nel corso degli anni, è stata sempre costante e oggi il suo entusiasmo nel condurre il Gruppo è identico a quello iniziale. Fin dall'inizio ha capito che per fare crescere la Sezione non bastano le solite escursioni ma occorre aggiungere qualche attività più confacente alla vera Montagna. Ha così avviato l'insegnamento della tecnica di progressione su ghiaccio e in cordata con l'utilizzo di ramponi e piccozza. Teatro di queste lezioni sono stati, quasi ogni anno, il Pollino e il Dolcedorme.

Per i più giovani, nell'estate del 1994, ha tenuto, su una parete naturale in località "Pietra di Fota" (Passo Acquavona), un corso sulle tecniche di base di

arrampicata e sicurezza su roccia. Il corso ha avuto enorme successo e le lezioni sono state ripetute più volte negli anni seguenti.

Un'altra attività tecnica particolare, portata avanti da Vittorio nell'ambito sezionale, è stata la Speleologia. Aveva in precedenza sperimentato tale attività con alcuni suoi amici, sia nel nostro territorio che in quello cosentino e aveva ritenuto di coinvolgere la nostra Sezione in questa nuova branca che significava automaticamente permetterle di fare un salto culturale di qualità. Coadiuvato da alcuni soci esperti e appassionati della materia, ha creato nel 2000 un Gruppo Speleo che per anni ha svolto egregiamente il suo compito, incrementando sempre di più i suoi adepti.

Gli aneddoti sull'attività sezionale di Vittorio sarebbero tanti ma, per ovvi motivi di spazio, mi limiterò a riportarne soltanto uno. Ci troviamo in una notturna sul Monte Sirino (Basilicata). All'alba ci si sveglia avvolti in una nebbia fittissima che impedisce finanche la vista dei propri piedi. E' uno di quei momenti in cui la poesia della montagna si dilegua e subentra l'incertezza e un po' di preoccupazione.

Con il nostro gruppo c'era una guida del posto che con una apparente sicurezza indicava una certa direzione per il percorso di ritorno. Vittorio con il fiuto dell'alpinista esperto, intuisce subito che la guida sta sbagliando e rettifica quella direzione, conducendo felicemente il gruppo alla base di partenza.

Per concludere, voglio ricordare la sicurezza e la tranquillità che Vittorio riesce a trasmettere ai neofiti che hanno la fortuna di arrampicarsi con lui. Nell'Agosto del 1993 ho avuto l'onore di averlo come capo cordata scalando il ghiacciaio dell'Aiguille du Midi (3842 m.) con partenza da punta Helbronner (3462 m.).

Ebbene, la sua presenza mi ha fatto apparire quel tragitto quasi come una passeggiata domenicale su Corso Mazzini e la prova del mio completo rilassamento sono state le tante canzoni da me cantate a squarciagola lungo tutto l'itinerario, rompendo i timpani ai malcapitati miei compagni di viaggio.

Carlo Olanda

ESCURSIONE DEL 29 APRILE

Fossa del Lupo - Monte Coppari (Serre Calabre)

"In compagnia dei giganti secolari"

L'escursione ci ha permesso di "esplorare e visitare" un suggestivo tratto della catena appenninica delle Serre Calabresi e ripercorrere un vecchio sentiero, percorso dai pellegrini, in tempi remoti, per raggiungere Vallelunga, in occasione delle solenni festività che si svolgono, ogni anno, la seconda domenica del mese di luglio, in onore della Madonna di Monserrato. Un tempo, infatti, i fedeli partivano a piedi dai rispettivi paesi d'origine e dalle campagne e, tramite viottoli, mulattiere e scorciatoie varie, affluivano tutti in Vallelunga. Quelli provenienti dai paesi più lontani facevano anche la veglia notturna. Da molti anni, ormai, tali viottoli, essendo poco frequentati, sono divenuti, di fatto, impraticabili. Soltanto i gruppi di fedeli che vogliono rivivere l'antica tradizione del pellegrinaggio a piedi, utilizzano questo sentiero, che è molto agevole, sia perché non presenta grossi dislivelli, sia perché offre la possibilità di camminare - nel mese di luglio - all'ombra degli alberi, al riparo della calura estiva. L'escursione è partita da località Ponticelli, all'altezza dell'incrocio della S.P. per Girifalco, situato a quota 850 mt. circa s.l.m., seguendo una pista sterrata facente parte del "Sentiero Italia". Costeggiando una bellissima pineta su un pianoro ci si è addentrati in un bosco secolare, costituito prevalentemente da faggi ed altre piante maestose, lungo il crinale delle Serre che costituisce lo "spartiacque" Ionio-Tirreno. E allora, lungo il percorso, nel silenzio della natura ed in compagnia di questi giganti secolari che da tempo immemorabile sfidano i temibili venti sia da Est (il levante) che da Ovest (il libeccio) raggiungendo e superando la velocità di 120 km/h, immagini di camminare accanto ai devoti pellegrini, che dopo un anno di duro lavoro sui campi, si ritrovavano per raccontarsi sulle vicende vissute, lungo il sentiero che porta verso il Santuario mariano. In un andamento altimetrico altalenante, abbiamo attraversato la linea di confine territoriale dei Comuni di Cenadi, San Vito sullo Jonio, Chiaravalle e Torre Ruggiero sul versante jonico (provincia di Catanzaro) ed i Comuni di Monterosso e Capistrano sul versante tirrenico (provincia di Vibo Valentia), con dossi ed avvallamenti tipici delle Serre (monti a dente di sega). A circa un'ora e mezza dalla partenza (5 km. circa di percorso) si è raggiunti il Piano di Villa, a quota 1000 mt., immersi nell'incantevole selva secolare - verso il monte Coppari.

Lungo il cammino la presenza di sorgenti di acqua buonissima (sul versante lato Sud del monte Coppari si trova la sorgente Ferrarelle e proprio su questo monte nasce il fiume Angitola) ha allietato la nostra escursione che attraverso una strada alberata di castagni e faggi, fino alla Serra del Pintauro, a quota 890 mt., ci ha portati vicino alle vecchie "Carcare", zone "paleoindustriali" ove, un tempo, si estraeva la pietra calcarea, necessaria per ricavare la calce viva per le costruzioni. Allontanati dalla zona alberata, ci siamo ritrovati in un meraviglioso paesaggio, costituito dall'intera valle dell'Ancinale, con i centri abitati di Torre Ruggiero, Novalba di Cardinale, Cardinale, Chiaravalle, Petrizzi e, sullo sfondo - ad Est - il mare Jonio. E ancora i monti Fiorino e Cuscuta e a Sud lo sfondo dei monti Pecoraro, Cucco e Pizzinni. Inebriati, ormai, dai profumi del bosco, riprendiamo la strada del ritorno verso il luogo di partenza, località Ponticelli.



Escursione 1 maggio: da Castelluccio Sup. a Monte La Spina Parco Nazionale Pollino

"Nel regno del Pino Laricio"

Escursione piacevole, semplice sino all'ultima erta per la cima dove, invece, è stata ripida e spettacolare. Visitando questa splendida montagna del Parco Nazionale del Pollino (il nome del monte "Spina" si riferisce alla formatriangolare ed acuta della montagna oppure osservandola da lontano potrebbe rappresentare una spina di rosa) ti ritrovi in una zona altamente selvaggia ed alpestre con diffusa presenza di pini loricati (questa zona è segnalata tra le aree del Parco in cui maggiore è la rigogliosità della specie) in gran parte giovani, tra panorami amplissimi ed emozionanti. Il punto di partenza è stato Castelluccio Superiore, piccolo comune del potentino a circa 750 mt di altezza, da qui seguendo la strada montana per il Santuario della Madonna del Soccorso, da dove ogni anno parte in processione la statua della Madonna più volte rappresentata nell'atto di bastonare fantasiosi demoni, abbiamo raggiunto i diversi punti panoramici per contemplare la Valle del Sinni a sud-est, la Valle del Mercure a sud-ovest, nonché il Massiccio del Pollino e il Massiccio del Sirino. All'orizzonte il Mar Tirreno. Quanto stupore, quanta meraviglia!!! e pensare che questo territorio 500.000 anni era sommerso da un grande lago... adesso risiede il lupo appenninico, la volpe, la faina, lo scoiattolo e tanti rapaci...bellezze della natura...



ESCURSIONE 13 MAGGIO: Monte Manfredina Orientale *"A DUE PASSI DAL CIELO"*

Un'altra domenica in montagna.

Questa volta nel Parco del Pollino, tra i Comuni di Frascineto e Civita, oasi di cultura Arbereshe. La nostra meta è la Manfredina Orientale, 1981 metri slm, sulla cui cima sono stati ritrovati blocchi di pietra squadrati, probabilmente i resti di un punto di avvistamento o di un tempio eretto dalle popolazioni italiche fra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.c. Partiamo alle 9,00 e l'escursione si prospetta già molto impegnativa per il rilevante dislivello da affrontare e per il caldo che non ci dà tregua. Dopo un breve tratto di strada asfaltata l'orizzonte si dischiude su un vasto altopiano che risaliamo liberamente. Ci colpiscono da subito i profumi dell'erba, i fiori multicolori, disseminati su una distesa infinita d'aspetto carsico, e i numerosi cavalli che pascolano tranquillamente a poca distanza da noi. Il panorama comincia ad aprirsi e con esso la nostra anima: da un lato, imperiosa e distante, appare la cresta che ci condurrà alla vetta e dall'altro la vista spazia sulla valle del Coscile, percorsa dal lungo serpente autostradale. Qualcuno dice: *"Per me è questa la vera montagna!"* Prendiamo di petto il ripido pendio e ci accorgiamo subito che non sarà una giornata facile: il dislivello si fa sentire, ma dopo quasi tre ore di salita guadagniamo la dorsale. Una breve digressione verso est e tuffiamo letteralmente il nostro sguardo nelle azzurre acque del mar Jonio. Non so quante altre regioni italiane possano regalare questo incanto: in alto ancora chiazze di neve e poco più in giù le acque del Mediterraneo. La giornata è calda e una leggera foschia vela l'orizzonte, ma il panorama è impagabile. Dopo aver compattato il gruppo siamo già alle prese col lungo crinale che ci condurrà alla vetta. Un saliscendi che in poco meno di un'ora ci conduce, tra rocce, chiazze alberate e resti di impianti a fune d'acciaio, utilizzati in passato per "smacchiare" il legname, alla base della parete finale. Siamo sfiniti ma raggiungere la vetta è un desiderio fortissimo e condiviso. Ci arrampichiamo lenti ma decisi e, dopo mezzora raggiungiamo finalmente la sommità del monte. Lo spettacolo è a dir poco incantevole: a sud la valle del Coscile, a ovest le cime dell'Orsomarso tra la nebbia, a Nord il Dolcedorme, ancora chiazze di neve e a est la via dell'infinito, la lunga cresta rocciosa appena percorsa che punta dritta verso quel mare che un tempo fu solcato dai primi coloni provenienti dalla Grecia e che, a metà del XV secolo, fu percorso da Giorgio Castriota Scanderberg. Solo mezz'ora di sosta, sufficiente per ristorarci e per dare un'occhiata a quei massi la cui origine è ancora avvolta nel mistero, e poi giù, ad affrontare l'interminabile discesa, prestando attenzione ad ogni passo. In poco più di tre ore guadagniamo le macchine, con i piedi a pezzi ma contenti per essere stati, anche se solo per pochi minuti, a due passi dal cielo.

Raffaele Arcuri

IL CAMMINO DI FINISTERRE

(nella foto la meta di Capo Finisterre)

Dal 1 al 10 di Agosto un gruppo di soci cai effettuerà il Cammino di Finisterre. Lungo 91 Km, si partirà da Santiago de Compostela e raggiungerà *Finisterre (Spagna) accompagnati dall'organizzatore e guida: Gidio Iritano*. Molti pellegrini prolungavano il cammino sino a Fisterra, un tempo, avamposto dei luoghi conosciuti (*finis terrarum = confine delle terre*) il cui tracciato era indicato in cielo dalla via lattea. Finisterre era considerato un luogo mitico e simbolico, oggetto di leggende e tributario di riti pagani. In una delle leggende fiorite attorno al trasporto del corpo di San Giacomo dalla Palestina sino in Galizia vuole che i discepoli del santo passarono di qui per raggiungere il luogo del sepolcro. Non ci sono grandi dislivelli, anche se qualche strappetto mette alla prova. Tra le usanze degli antichi pellegrini c'è quella di arrivare a Finisterre lungo la spiaggia della Langosteira e bagnarsi nell'Oceano, come per una purificazione: l'acqua solitamente gelata in tutte le stagioni rende eroica l'impresa. Arrivati sugli scogli sotto il faro, è usanza bruciare un indumento adoperato nel cammino, per suggellare ritualmente la fine del pellegrinaggio. Presso l'albergo di Finisterre e presso il Municipio si può ottenere la *"fisterrana"*, equivalente alla compostela, che attesta l'effettuazione del cammino da Santiago a Finisterre. Un in bocca a lupo a tutti i soci che prenderanno parte a questa bellissima impresa.



Scale di difficoltà su percorsi escursionistici

T Sentiero turistico: escursionismo alla portata di tutti; itinerario su stradine, mulattiere o larghi sentieri; i percorsi generalmente non sono lunghi, non presentano alcun problema di orientamento e non richiedono un allenamento specifico se non quello tipico della passeggiata. Si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico - ricreativo.

E Sentiero escursionistico: escursionismo che si svolge su sentieri od evidenti tracce in terreno di vario genere (pascoli, detriti, pietraie...) e che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro - silvo - pastorali, militari o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli vicine; sono generalmente segnalati con vernice od ometti; è richiesto un discreto allenamento fisico e capacità di orientamento.

EE Sentiero per escursionisti esperti: si tratta di itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi agevolmente su terreni impervi e infidi, con tratti attrezzati o rocciosi; è richiesto un buon allenamento, una buona conoscenza della montagna, tecnica di base e un equipaggiamento adeguato. Corrisponde generalmente a un itinerario di traversata nella montagna medio alta e può presentare dei tratti attrezzati.

EEA Sentiero per escursionisti esperti con attrezzatura: sono indicati sentieri attrezzati, vie ferrate che conducono su pareti rocciose o su creste e cenge, preventivamente attrezzate con funi e/o scale senza le quali il procedere costituirebbe una vera e propria arrampicata. Richiede adeguata preparazione ed attrezzatura quale casco, imbrago e dissipatore.

EAI escursionismo in ambiente innevato itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve

I N F O R M A club alpino Catanzaro

Presidente: Salvatore Scotto

Vice Presidente: De Santis Raffaella

Segretaria: Iritano Italinamaria **Consiglieri:** Fera Gabriele, Gemelli Salvatore, Iritano Nicola, Mancuso Giuseppe, Pileggi Claudio, Procopi Ilde
Revisori dei Conti: Genovese Mariaros, Peris Vincenzo, Riccelli Rosanna

Si ricorda i sigg.ri soci che è possibile effettuare la scelta della destinazione del 5 per mille alla nostra associazione. E' sufficiente che sull'apposito modello CUD 2011, apponiate la Vostra firma nello spazio riservato, assieme al Codice Fiscale dell'associazione: 97020360794.

PROGRAMMA ESCURSIONI GIUGNO

***3-4-5-6-7-8-9 Trekking a Creta** - Difficoltà: E

org.: Maria Teresa Lo Giudice

***17 Gruppo Speleo: Grotta "Grave Grubbu"**

Verzino (KR) Difficoltà: EEA Org.: V. Luzzo

23 - 24 Castelmezzano e Pietrapertosa (PZ)

// Percorso delle Sette Pietre e Volo dell'Angelo

Difficoltà: E Org. Marco Garcea cell.3478051252

Tieniti aggiornato: clicca

Ultime news sul sito www.cai-catanzaro.it
e leggi le notizie in tempo reale

La sede è aperta

tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 20

Gli orari dei "Mercoledì Cai" al Parco Biodiversità di Catanzaro per il periodo estivo cambiano: partenza ore 16.30 dall'opera di Jan Fabre (l'uomo che misura le nuvole) e camminata. Attività per soli soci del Club Alpino.

Per info e prenotazioni obbligatoria:

clubalpinocatanzaro@libero.it cell. 3478051252

CLICCANDO SU ULTIME NEWS, TROVERETE VIDEO E FOTO DELLE ESCURSIONI DESCRITTE SU QUESTO NUMERO... PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALINO A LUGLIO...

PROGRAMMA ESCURSIONI LUGLIO

1* da Filadelfia a Castelmonardo: Escursione collina di Castelmonardo-visita ai ruderi del vecchio borgo medievale omonimo. Difficoltà: E Org. P. Pellegrino e G. Umbr

8 Sila Piccola - Tirivolo: Anello del fiume Crocchio

Difficoltà: T Org.: M. Santilli e F. Augruso

*** 15 Torrentismo:** Risalita Fiumara Butramo -

Difficoltà: EEA Org. C. Pileggi e F. Colao

***22 Sila Catanzarese** - Carlipoli: Abbazia di Corazzo

Difficoltà: T Org.: Raffaele Arcuri

***29 Serra Cerasia** - Forgiarelle - Difficoltà: E Org.: G. Fera



Escursione 20 maggio - Aspromonte -

da Monte Perre -Cascata di Forgiarelle - Villaggio Canovai

14 i soci che hanno partecipato all'escursione in programma il 20 maggio con accompagnatore Nino Costantino. Si è svolta con assoluta regolarità e nel pieno rispetto delle regole, grazie anche alla consapevolezza di tutti i partecipanti in ordine alle difficoltà che caratterizzavano l'itinerario, riconducibili sia alle asperità del territorio, sia alla lunghezza del percorso. Otto ore di cammino, oltre le soste. Una breve parentesi è stato l'incontro avuto, dopo mezz'ora circa dalla partenza, con tre personaggi che, dopo aver giustificato la loro presenza in quel posto sperduto, dicendo che erano lì nella veste di cacciatori, senza fucile, con l'intento di allenare i due cani da caccia che portavano al guinzaglio, hanno voluto conoscere dettagliatamente quale fosse la nostra destinazione nonché l'esatto percorso che avremmo compiuto al rientro. Siamo partiti alle ore 9,15 dalla pineta di M. Perre (m 970), a cui ha fatto seguito l'aggiramento della base di detto monte, sul versante orientale, il passaggio sotto Timpone Galera, il raggiungimento della selletta tra Timpone Galera e Croce di Dio sia lodato, la ripida salita su Croce di Dio sia lodato (m 1460), la discesa sul Torrente Ferraina (m 1300), l'attraversamento dello stesso ed il raggiungimento di un'area attrezzata, molto panoramica, sulla Cascata di Forgiarelle. Una ulteriore breve, ma ripida discesa, ci ha poi consentito di raggiungere la vasca ubicata sotto la Cascata di Forgiarelle, alimentata dal Torrente Ferraina che, data l'abbondante portata d'acqua dell'annata, ha offerto uno spettacolo meraviglioso. Una volta paghi della vista di quell'autentica forza della natura, che suggeriva la massima cautela nei movimenti, siamo ritornati sui nostri passi, per fare una meritata pausa pranzo, di un'ora circa, proprio nell'area pic-nic attrezzata dalla Forestale sul belvedere sovrastante Forgiarelle. Abbiamo poi raggiunto il Villaggio Forestale Canovai, seguendo una pista sterrata che corre, fra i boschi, sulla destra orografica del torrente Ferraina, per poi percorrere, come prima variante di rientro, altra pista sterrata che, costeggiando, sulla sinistra orografica, il medesimo torrente, da Canovai ci ha consentito di raggiungere la sommità di Croce di Dio sia lodato. Da qui abbiamo fatto, a ritroso, il medesimo percorso dell'andata, fino alla base del M. Perre, dove, come ulteriore variante al percorso dell'andata, abbiamo imboccato uno storico sentiero della GEA, scavato nella roccia sul versante occidentale del M. Perre, che ci ha consentito di raggiungere, alle ore 18,15, il punto di partenza del nostro itinerario. A titolo personale desidero riferire che, con molta soddisfazione, ho avuto modo di registrare fra i partecipanti, nonostante la fatica, vivo interesse, oltre che apprezzamento, per le modalità in cui è stato articolato il percorso nonché gratitudine per aver avuto l'opportunità di penetrare così profondamente in un territorio, noto a pochi eletti, molto aspro, ma dal fascino inconfondibile.

Nino Costantino

Il presidente Cai sez. Catanzaro è:

Salvatore SCOTTO

Per inviare i tuoi articoli:

clubalpinocatanzaro@libero.it

Sito internet:

www.cai-catanzaro.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 Catanzaro

Impostazione e Grafica: Marco Garcea

Fotografie: soci cai

Hanno collaborato: Nino Costantino

Raffaele Arcuri, Carlo Olanda,

Marco Garcea

